

LA CGIL: DECISIVO L'INCONTRO DEL 4 FEBBRAIO PER CASA E SANITA'

A PAGINA 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I rappresentanti del Mezzogiorno riuniti a convegno a Palermo

Si leva dalle Regioni meridionali l'accusa per l'abbandono del Sud

L'assemblea chiede una svolta nella politica nazionale - Nella relazione del presidente dell'ARS, il dc Rosario Lanza, una drammatica denuncia ma non una piattaforma alternativa - L'intervento del compagno Tommaso Rossi di Reggio Calabria: non occorre l'assedio della città, bisogna colpire i caporioni - Presenti i presidenti di tutte le altre regioni

Dal nostro inviato

PALERMO, 29.

L'assemblea dei consigli regionali del mezzogiorno chiede una svolta nella politica nazionale di fronte alle quali la legge che rinnova la Cassa per il mezzogiorno e i «pacchetti» per la creazione di nuove industrie in Calabria e in Sicilia appaiono nella loro reale portata di misure parziali, incapaci di mutare il quadro e le tendenze di una situazione drammatica. E' toccato ad un esponente della DC, il presidente dell'Assemblea siciliana Rosario Lanza, ricordare nella

relazione introduttiva a quali risultati ha condotto la politica seguita per vent'anni dai gruppi dirigenti. Nell'ultimo anno 200 mila lavoratori sono stati costretti ad emigrare - 150 mila per altre regioni e 60 mila per l'estero - mentre in tutto il mezzogiorno l'industria e i servizi offrivano soltanto 27 mila nuovi posti di lavoro. Sono lontani i tempi in cui l'emigrazione era vista come un salasso necessario e guaritore. Perduti oltre due milioni di cittadini attivi, il mezzogiorno registra ancora una disoccupazione «ufficiale» del 5 per cento su una popolazione attiva ridotta al 32 per cento per (ogni persona in grado di lavorare ce ne sono circa tre a carico). Di fronte ai 300 mila disoccupati, ha avvertito quindi l'on. Lanza nella sua relazione, ce ne sono almeno altri 700 mila senza lavoro di fatto.

A questo si è giunti dopo vent'anni di preteso meridionalismo e di cosiddetto intervento straordinario. L'on. Lanza si è fermato a lungo sulle decisioni prese in questo periodo e, sia pure con molta cautela, ha dovuto prendere atto di alcune realtà. INTERVENTO STRAORDINARIO: di fatto, dal 1951 al 1958 lo Stato e la Cassa del mezzogiorno hanno realizzato nel sud soltanto il 41,5 per cento dell'opera pubblica, per cui il grosso della spesa pubblica è andato al seguito della concentrazione industriale.

INCENTIVI ALLE IMPRESE: la grande industria, sollecitata anche dalla creazione del Mercato comune europeo, si è orientata alla concentrazione non solo di capitali ma anche geografica, così come ha fatto la FIAT spostando i suoi interessi in Francia e in altri paesi.

MERCATO COMUNE EUROPEO: l'integrazione delle agricolture fondate sul sostegno dei prezzi anziché sulle trasformazioni strutturali ha accentuato l'inferiorità del mezzogiorno ed il suo isolamento.

LA CONTRATTAZIONE PROGRAMMATA, la più recente trovata del governo per indurre le grandi imprese private ad investire nel sud, non è stata nemmeno presa in esame dal relatore (egli non ha notato che l'ultimo decennio ha visto trasferire all'estero sei miliardi di lire, proprio in Italia). Lanza si è limitato ad auspicare, riferendosi ai fatti di Reggio Calabria, «che non si scateni nel mezzogiorno una lotta tra poveri, per dividersi le briciole». Ma è inevitabile la constatazione che gli interessi dei grandi gruppi hanno determinato, con gli orientamenti di politica economica del paese, la dura sorte del mezzogiorno. Solo alla fine l'on. Lanza si è richiamato al dettato della Costituzione che condiziona il diritto di proprietà e di impresa al soddisfacimento degli interessi sociali.

Nella relazione è mancata una spiegazione del perché la popolazione del mezzogiorno, insieme alle forze democratiche del resto del paese, ha dovuto subire queste scelte. L'on. Lanza avrebbe dovuto parlare della DC e dei suoi blocchi di potere conservatore. E' emerso tuttavia che un cambiamento di struttura dello Stato - e quindi di schieramenti politici, di rapporti di forza - è alla base di un possibile capovolgimento che faccia del mezzogiorno, come si è espresso il relatore, la «priorità assoluta» del paese e la «vertenza degli anni settanta».

Renzo Stefanelli

(Segue in ultima pagina)

REGGIO CALABRIA RESPINTO un attacco dei fascisti alla Federazione comunista

Continua la connivenza delle autorità con i caporioni - Il prefetto praticamente avalla il blocco delle ferrovie - Scontri fra polizia e dimostranti, ma i sobillatori agiscono indisturbati - 7 esplosioni sulla linea Bagnara-Palmi

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 29.

Una aggressione - prontamente respinta - all'azione del PCI di Reggio è stata tentata stasera da un gruppo di teppisti che hanno affrontato alcuni compagni mentre in Piazza Duomo distribuivano dei volantini nei quali si affermava tra l'altro: «Non è con la repressione di massa che si ristabilisce l'ordine democratico a Reggio. Per poter fine al disordine e al terrorismo basta mettere le mani sulle centrali organizzate e sui caporioni». Gli aggressori hanno strappato i manifesti dalle mani dei compagni, poi li hanno seguiti fino alla sede della federazione in via Castello e hanno cominciato a lanciare sassi. I numerosi compagni che presidiavano costantemente la federazione li hanno costretti ad allontanarsi ancora prima dell'arrivo della polizia. In tanto una bandiera anticapitalista è stata lanciata contro la sezione «Battaglia» del rione «Tre Mulini» e alla sezione di Santa Caterina è stata divelta l'insegna e si è tentato di forzare la saracinesca. Le tre sezioni coincidono con l'uscita di un volantino del «comitato d'azione» in cui si indica il PCI come obiettivo da colpire da parte delle forze eversive.

In serata la Federazione del PCI ha diffuso un volantino in cui è detto tra l'altro: «Coloro che hanno tentato l'assassinio di simili atti riceveranno una dura lezione da parte dei lavoratori e i comunisti, per parte loro, risponderanno con forza a qualsiasi tentativo di attentato e di intimidazione. Simili episodi dimostrano la necessità di una immediata azione».

Ennio Simeone (Segue in ultima pagina)

25.000 metalmeccanici in corteo a Napoli



Quarantamila metalmeccanici napoletani sono scesi ieri in sciopero per la difesa dei diritti sindacali e nuove condizioni di lavoro in fabbrica. Un grande corteo (nella foto) di più di ventimila lavoratori ha percorso le strade centrali della città. Sempre ieri hanno scioperato i metalmeccanici della zona di Sesto S. Giovanni, cui si sono uniti i lavoratori della Pirelli, in solidarietà con i lavoratori della Falck in lotta da mesi. Dalla manifestazione è venuto un fermo monito a chi porta avanti l'attacco alle libertà di sciopero ed ai diritti conquistati con la lotta

A PAGINA 4

La maggioranza blocca le rivendicazioni dei sindacati sostenute da PCI e PSIUP

FISCO: RESPINTE LE RICHIESTE A FAVORE DEI REDDITI DI LAVORO

Approvato l'articolo 2 che riguarda l'imposta sui redditi individuali - Il governo impone per la detassazione il limite massimo di 840 mila lire - Il compagno Raffaelli denuncia lo spirito classista della legge Preti

Livorno sciopera contro le tasse

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 29. Gli artigiani, i commercianti, i cooperatori, gli ambulanti e i lavoratori hanno dato vita oggi pomeriggio ad uno sciopero generale in tutta la provincia contro l'aumento dei valori medi per le imposte di consumo e il disegno di legge di riforma tributaria del governo. Lo sciopero provinciale indetto dalla CGIL, CISL e UIL, dall'Associazione e Unione artigiani, dalle organizzazioni cooperative, Associazione ambulanti e commercianti, Unione commercianti, è stato compatto. Sono rimaste chiuse dalle ore 15 alle 20 a Livorno e in tutta la provincia le aziende commerciali, gli esercizi di tutte

le categorie, le aziende e botteghe artigiane. Contemporaneamente si sono astenuti dal lavoro tutti i lavoratori dipendenti da questi settori, compresi quelli dei supermercati e dei grandi magazzini. Le luci e le insegne pubblicitarie sono rimaste spente. I lavoratori delle fabbriche e di tutti gli altri settori produttivi e i dipendenti degli enti locali hanno scioperato per un'ora nell'ultimo turno di lavoro. I distributori di carburante hanno partecipato allo sciopero di protesta anticipando la chiusura alle ore 19. Nelle maggiori fabbriche e aziende si sono svolte assemblee con la partecipazione dei dirigenti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria.

SCATTO DI 2 PUNTI DELLA CONTINGENZA

La contingenza scatterà di due punti dal 1. febbraio per il trimestre febbraio-marzo-aprile. Lo ha accertato l'apposita commissione, riunitasi all'ISTAT per esaminare le rilevazioni del costo della vita in dicembre. Queste rilevazioni hanno consentito di accertare lo scatto di «un punto» dell'indennità che si aggiunge al primo punto relativo all'aumento del costo della vita verificatosi in novembre. Tale scatto è determinato, in base al meccanismo della scala mobile, un corrispondente aumento dell'indennità corrisposto ai lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito.

Una maggioranza, che andava dal PSI alle sinistre dc ai liberali fino all'estrema destra fascista, ha approvato ieri alla Camera l'art. 2 della legge delega per la riforma tributaria. Si tratta dell'articolo che disciplina l'imposta sul reddito delle persone fisiche, la quale assorbe in un unico congegno le attuali imposte complementari, di ricchezza mobile CI e CZ, di famiglia, ed altre minori. L'identica maggioranza ha respinto in blocco i pochi, ma qualificati emendamenti, presentati con giustamente dal PCI e dal PSIUP, che pretesero riaccolgono la riforma di tutto il mondo del lavoro, ripetutamente proposte al governo da CGIL, CISL e UIL, in difesa del salario, degli stipendi e delle pensioni.

In particolare, i sindacati avevano rivendicato: 1) una detrazione di imposta che esentasse il reddito di lavoro dipendente e le pensioni sino a L. 115.000 annue al netto degli assegni familiari (tale detrazione è invece prevista nel progetto governativo solo per i redditi fino a 840 mila lire annue); 2) un abbattimento di pari importo per i redditi da lavoro e le pensioni che superassero quel livello fino a 4 milioni di lire; 3) l'adozione di un meccanismo di scatto della contingenza in rapporto con la svalutazione monetaria e con l'aumento dei livelli retributivi; 4) che il cumulo dei redditi da lavoro dipendente dei componenti della famiglia potesse essere previsto solo se esso avesse superato i 5 milioni di imponibili nel complessivo (nel testo governativo tale limite è stabilito in 3.600.000 lire).

Il dibattito in aula si è acc...

(Segue in ultima pagina)

OGGI due lingue

LA «Tribuna Politica» che abbiamo visto l'altro ieri sera alla TV e che poneva di fronte al democristiano on. Vincenzo Scotti e il comunista Fernando Di Giulio, è stata particolarmente interessante, secondo noi, come confronto di linguaggi. Il tema era: «Com'è la situazione economica del nostro paese?» e sul fatto che non ci sia da esserne soddisfatti e che sia il caso di mostrarsene preoccupati, i due contraddittori si sono subito dichiarati d'accordo. Erano sicura mente d'accordo ancor prima di incontrarsi. Ma perché siamo giunti a questo punto? Ecco la discussione di giovedì sera, discussione che Scotti e Di Giulio hanno condotto ognuno secondo la lingua che conosce e che usa.

Fernando Di Giulio somiglia sul video, a Silvio Randone, in compenso Vincenzo Scotti è tutto Enrico Mattei. Si tratta di un portavoce di scarp di tennis... Alla fine Di Giulio, vagamente spossato, ha accusato la DC di ostinazione trionfalistica, e noi riconosciamo che l'on. Scotti, personalmente, questa taccia non la merita, tanto è vero che l'esponente dc ha subito scapitato con affluenza: «No, tu no», e noi siamo qui, se questo può consolarlo, ad assicurargli la nostra simpatia. Fortebraccio

Aggressori fascisti protetti dalla polizia a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Una ventina di teppisti fascisti, fra cui il noto manganellatore e consigliere comunale messino Francesco Patroni e il consigliere regionale democristiano Leoni, che erano appostati in agguato nei pressi del palazzo di giustizia, hanno aggredito questa sera alle 21,30 quattro studenti di sinistra, originari della vicina sede della Camera federale del lavoro di Porta Vittoria, per partecipare a un seminario di studio. Gli studenti, mentre gli era sul viale antistante l'ingresso della Camera del lavoro, si sono visti circondati e aggrediti. Il custode della Camera del lavoro dava l'allarme, accorrevano decine di lavoratori e i teppisti fascisti, molti dei quali armati di coltelli, venivano messi in fuga in pochi secondi.

In un baleno da tutta la zona di Porta Vittoria accorrevano altre decine di cittadini e di lavoratori. I fascisti si rifugiavano in una pizzeria dello stesso corso di Porta Vittoria, barricandosi e iniziando un fitto lancio di bottiglie e altre suppellettili, alcune delle quali ferirono un poliziotto. Poco dopo, mentre gli altri fascisti fuggivano una severa lezione, si davano alla fuga nelle vie adiacenti. Sopraggiungeva un contingente di polizia ed i quattro del vice questore Vittoria e del commissario capo Orlando che si schierava a difesa dei fascisti.

I poliziotti, invece di arrestare i fascisti aggressori, alcuni dei quali avevano ancora in tasca i coltelli, hanno loro consentito di allontanarsi proteggendoli, mentre il grosso degli agenti e i gipponi venivano fatti avanzare contro i lavoratori e i dirigenti sindacali nel frattempo accorsi. Non solo: la polizia fermava due operai della Pirelli.

I dirigenti sindacali hanno energeticamente protestato. Il compagno on. Alberto Malagugini è recato in questura per esprimere al questore Altito la protesta e lo sdegno dei lavoratori e dei cittadini.

La F.G.C.I. ha celebrato il suo 50° anniversario

Il solido saluto dei giovani comunisti ad Angela Davis in nome dell'internazionalismo rivoluzionario, e l'omaggio alle avanguardie che costruirono il partito

A PAGINA 2

Renzo Stefanelli (Segue in ultima pagina)